… esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO … nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia … edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione … f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; l'Amministrazione con spedizione diretta …: trimestre, mattino Lchi 10; mattino e sera Lchi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 54 millimetri ed è alta millimetri 2 1/2. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Ultimo quarto - Leva il sole ore 7.12, tramonta ore 4.10 — Trieste, Sabato 20 Novembre 1897. — Oggi: S. Felice. — Domani: B. V. della Salute. — N. 5795

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Parlamento austriaco. VIENNA 19 (N). *Camera dei deputati.* Continuazione vedi *Piccolo della sera* di ieri).

L'on. Leopoldo Steiner polemizzando contro i socialisti, dice: Quando si rimprovera loro ch'essi attaccano solo i grandi possidenti cristiani, ma non quelli ebrei, essi protestano. Ma chi è che sfrutta davvero gli operai? che danneggia i contadini costringendoli ad emigrare? Chi sono quegli agenti che esercitano il commercio di carne umana su così vasta scala? Fra costoro non troverete mai nessun possidente cristiano, ma tutti ebrei.

Straucher: L'i. r. priv. Banca ipotecaria galiziana è che esercita il commercio di carne umana, e non gli ebrei! *(Contradizioni dei cristiano-sociali).*

Wolf: Probabilmente gli ebrei sono come gli slakcici e gli slakcici equivalgono agli ebrei. *(Ilarità a sinistra).*

Steiner polemizza quindi contro l'on. Borcich, il quale aveva asserito che la Dalmazia è danneggiata dalla clausola doganale sui vini, poi continua: Vorrei domandare ad uno dei signori del partito popolare cattolico, che mi dica in coscienza che cosa ne pensi se un rappresentante della classe campagnuola come il deputato Rogl esige che ai contadini si permetta di distillare acquavite. Rogl dunque eccita i contadini ad abbandonarsi all'alcoolismo! *(Contradizioni dai membri del partito popolare cattolico).*

Steiner continua poi dicendo che da molti anni già egli si augura di poter organizzare nelle provincie alpine una larga agitazione cristiano-sociale *(applausi degli antisemiti).*

Türk: I cristiano sociali non sono migliori degli altri. *(Rumori e proteste dei cristiano-sociali).*

Scheicher: Eccolo di nuovo qui il signor Türk! Eccola la fratellanza tedesca! Stia zitto! Lei vuol essere sempre il primo a dare addosso a noi! Vada dal suo amico Iro *(rumori).*

Steiner, continuando, raccomanda la sua proposta di accordare un credito di 50 milioni a scopo di sovvenzioni e dichiara che questo importo potrebbe venir facilmente procacciato, col ridurre il bilancio per l'esercito. Si dovrebbe finalmente far comprendere al ministro della guerra che non si può andare più in là collo spremere le forze ed il sangue del popolo *(Rumori. Applausi dei cristiano-sociali).*

Straucher (socialista): Cogli ebrei sfruttatori non abbiamo nulla di comune; noi condanniamo lo sfruttamento in generale sia esso esercitato da ebrei o da cristiani. L'on. Steiner ha asserito che nella Galizia e Bucovina i contadini sono rovinati dagli ebrei; ciò è assolutamente inesatto. Mi appello a tutti i rappresentanti della Galizia e Bucovina. Anche l'on. Wolf conoscerà forse le condizioni nell'impero germanico, ma le condizioni nelle provincie orientali del nostro impero egli non le conosce affatto. Fu l'i. r. priv. Istituto di credito agrario, quell'istituto di usurai della peggiore specie, che sfruttò tutti in egual misura. E che si dice dello sfruttamento delle province? Gli ebrei non sono che melanconici riscuotitori per conto del grande possesso; gli ebrei, affittaiuoli, sono a loro volta sfruttati. I fittaioli devono pagare enormi affitti; mentre il fondo delle propine resta intatto.

Steiner: E perchè favorite col vostro denaro questi raggiri?

Straucher: Gli ebrei soffrono la fame e periscono. Si giudicano gli ebrei da quei pochi che frequentano la Borsa. *(Voci: E' vero!)* Voi altri però (gli antisemiti) ve la intendete magnificamente con questi ebrei, quando c'è di mezzo il vostro interesse. I ricchi sono tutti eguali nello sfruttare i poveri, cristiani od ebrei che sieno.

Steiner: Ma in Galizia sono gli ebrei i principali sfruttatori.

Straucher: Oh, me lo creda, anche il suo partito ha dei gravi peccati sulla coscienza, ed abbisognerebbe, più degli ebrei ancora, di chi lo difendesse. Le dico io, mio egregio signor Steiner....

Pres.: Ma questa non è una rettifica di fatto!

Straucher dichiara di voler ritornare in un'altra occasione sulle accuse sollevate dai cristiano-sociali. Per intanto si limita a dichiarare che malgrado tutte le agitazioni dei cristiano-sociali che hanno sempre in bocca le massime cristiane, che poi non osservano punto, i precetti della carità del prossimo sono trascurati ognor più; augura che i cristiano-sociali non riescano a condurre l'istigazione contro gli ebrei al punto ch'essi vorrebbero.

Steiner: Ci riusciremo sì! aspetti un po'!

Straucher: Ma allora non agirete certo secondo le massime predicate dal vostro Redentore.

Daszinski: (socialista) rileva avere il deputato Steiner tacciato i socialisti di parzialità. Sulla bandiera dei socialisti sta scritto: „Proletarii di tutti i paesi, unitevi!" Invece sulla bandiera dell'antisemitismo si legge: „Dott. Carlo Lueger" ovvero: „Date addosso agli ebrei!" Ma anche questa è parzialità, nè più nè meno. Steiner attribuisce esclusivamente agli ebrei la colpa dell'emigrazione per il Brasile. Ma nessun agente ebreo riuscirebbe a far emigrare un contadino polacco od ebreo, se non vi fossero stati gli sfruttatori, gli angariatori che hanno ridotto in miseria i campagnuoli. E' falso e parziale il concetto di chi crede di poter risolvere le questioni sociali gridando: Date addosso agli ebrei! Gli sfruttatori, gli appaltatori di propine sono i Sapieha, i Badeni, i Potocki ed altri.

Berner: Ebrei!

Daszinski: Quelle ricche famiglie appaltano i poderi e distillano acquavite; siccome però l'acquavite non la vendono essi stessi, perchè sdegnano di occuparsi d'un lavoro così triviale, così cedono l'incarico al sub-appaltatore, ch'è di solito ebreo e che quindi si trova costretto ad avvelenare il popolo coll'alcool. I Potocki e Badeni ecc. hanno i loro satelliti ebrei; non vi è slakcicio polacco senza satelliti ebrei! *(Applausi dei cristiano-sociali).*

Pres.: Interrompe l'oratore, ammonendolo a tenersi entro i limiti di una rettifica di fatto.

Daszinski afferma avere il principe Sapieha detto spesso ai contadini: L'acquavite è una bevanda sana. (Udite! udite! *dai banchi dei socialisti e dell'estrema sinistra).* Nella Bucovina sono stati rinchiusi nel manicomio dei contadini che avevano voluto predicare la temperanza.

Parlano ancora gli on. Kaiser e Schlesinger poi la seduta è sospesa.

Il presidente toglie la seduta alle 11.30 di notte. Prossima seduta lunedì.

VIENNA 19 (N). *Seduta serale della Camera dei deputati.* Eccovi un incidente comico. Il deputato cristiano-sociale Schneider ha evidentemente levato un po' troppo il gomito e, barcollando, ronza spesso intorno al tavolo del presidente per togliere qualche dolce da una bomboniera appartenente al cav. Abrahamowicz; poi, presi alcuni confetti, va ad offrirne con grazia al ministro delle finanze cav. Bilinski ed all'on. Schlesinger che sta pronunciando un discorso. Schneider ritorna ancora al tavolo presidenziale per prendersi alcuni confetti, ed il presidente gli dà allora con un moto di sdegno tutto il cartoccio. Schneider nella sua ubbriachezza si impermalì e levato il portamonete ne tolse una banconota da 5 fiorini e voleva consegnarla al presidente perchè si comperasse altri dolci. S'interposero i colleghi dello Schneider i quali lo fecero chiamare telefonicamente da un caffè posto in un distretto lontano.

Nella seduta serale le discussioni si svolgono calme. Parlano ancora gli onor. Kaiser, Schlesinger, Forcher e Wohlmeyer.

Durante il discorso di Kaiser la destra fa continuamente rumore. Kaiser dice quindi ai deputati di destra: Voi, quando siete qui, fate sempre gran rumore! voi fate il giuoco dell'opposizione, provocandola coi vostri chiassi!

Pommer propone di verificare se sia presente il numero legale. Tosto i tedeschi abbandonano l'aula sperando di ottenere così la chiusura della seduta. Però nella sala restano ancora 124 deputati, quindi il numero legale c'è e la seduta può continuare. La destra applaudisce il presidente quando constata che i deputati sono presenti in numero sufficiente.

Il presidente biasima la sinistra per essersi allontanata dalla sala.

Lang (czeco, ai tedeschi): E pretendete di essere i rappresentanti del popolo?

Pacak (czeco, ai tedeschi): E vi comportate così mentre si discutono le proposte relative alle sovvenzioni a favore dei danneggiati dalle pubbliche calamità?

Pommer: E' la maggioranza ch'è in obbligo di rimanere qui, non noi!

Il battibecco continua per un pezzo, finchè il presidente toglie la seduta.

VIENNA 19 (N). Nella seduta pomeridiana prese la parola anche il ministro delle finanze cav. de Bilinski, il quale rilevò che governo e parlamento tendono all'identico scopo: quello cioè di venire in aiuto della popolazione. Rispondendo al rimprovero che il governo ha indugiato troppo col suo intervento, il ministro ricordò che la proposta venne già sanzionata in precedenza il 22 settembre, che però la Camera non la ha ancora esaurita. Bilinski raccomandò di non aumentare le cifre della proposta; con ciò non intende però dice che non si accorderebbero in seguito somme maggiori per la sistemazione dei torrenti alpini e dei fiumi; a questi lavori però dovranno concorrere anche le provincie.

I socialisti contro il compromesso a.-u. VIENNA 19 (N). Questa sera ebbe luogo un'adunanza numerosissima di socialisti in cui si pronunciarono discorsi contro il compromesso provvisorio. Parlarono anche i deputati Verkauf e Daszinski.

Per la conciliazione fra tedeschi e czechi. VIENNA 19 (N). Si conferma che in questi giorni si sono iniziate le pratiche per addivenire ad un'intesa fra tedeschi e czechi nella questione delle lingue. Il conte Badeni si è adoperato presso gli czechi per indurli a rinunciare a singoli punti delle ordinanze.

Il discorso dell'imperatore Francesco Giuseppe. PIETROBURGO 19 (B). Il giornale *Novosti* commentando il discorso dell'imperatore Francesco Giuseppe al ricevimento delle Delegazioni, constata che la deplorevole rivalità esistita fra l'Austria-Ungheria e la Russia nella penisola balcanica, non è più ormai che una reminiscenza storica.

La *Novoje Wremia,* nel fatto che l'imperatore d'Austria mise in ispeciale rilievo le relazioni amichevoli esistenti tra Austria-Ungheria e Russia, riscontra un importante momento per la soluzione della questione di Creta, alla qual soluzione le potenze stanno per accingersi.

La situazione parlamentare in Italia. ROMA 19 (N). Oggi ebbe luogo una conferenza fra i ministri Luzzatti e Prinetti, alla quale, secondo l'*Italie* i circoli politici attribuiscono molta importanza. L'*Opinione* invece pubblica una nota in cui afferma che la conferenza non ebbe altro scopo che la discussione del bilancio. Aggiunge che, pure intorno al bilancio, conferirono ieri gli onor. Luzzatti e Brin.

L'informazione dell'*Opinione* non mi pare veramente attendibile, avendo Prinetti presentato, già stampato il bilancio del suo dicastero, concordato col ministro del tesoro, prima di assentarsi da Roma, alla fine d'ottobre. Intanto si annunzia che la deputazione meridionale moderata si agita in favore di Prinetti. Nei corridoi di Montecitorio si afferma oggi che l'on. Pavoncelli, deputato di Cerignola, s'è recato stamane da Rudinì per rendersi interprete del desiderio della deputazione meridionale che sia mantenuto al governo il Prinetti. Si aggiungeva che Rudinì ha assicurato Pavoncelli che gli stanno sommamente a cuore gli interessi del mezzogiorno ma che il dissenso col ministro dei Lavori pubblici derivava da altre cause, sopratutto da diversità intorno ai metodi di governo.

ROMA 20 ore 3 (N). Il ministro Prinetti è partito stasera per Merate. Questo allontanamento da Roma accredita la voce del prossimo suo ritiro dal gabinetto, prima della riapertura della Camera.

Martini commissario civile nell'Eritrea. ROMA 19 (N). Stamane nel villino Starabba ebbe luogo una nuova conferenza tra Rudinì, Pelloux, Brin, Visconti-Venosta, Luzzatti e Martini, per prendere gli ultimi accordi sulla questione africana. Si torna ad assicurare che la somma per le spese d'Africa da stanziarsi nel bilancio futuro fu fissata a nove milioni. Stasera dovrebbe partire per Monza il decreto che nomina Ferdinando Martini commissario civile straordinario per l'Eritrea.

L'affare Dreyfus. PARIGI 19 (N). Il *Jour* crede che verrà inflitto l'arresto anche ai maggiori Poffin ed Eszterhazy per essersi lasciati intervistare. Eszterhazy non vuol ricevere più nessun giornalista; però oggi ebbe un colloquio con un redattore del *Temps* cui disse: Non voglio dare più nessuna informazione, ho già detto troppo, si ciarla troppo di me; si sono messe sul mio conto le dicerie più assurde; si è detto che sono fuggito, che mi sono ucciso, che mi hanno arrestato e che so io!"

Il giornalista gli domandò: Sa se il generale Pellieux abbia interrogato anche Mathieu Dreyfus? L'ha visto lei?

Eszterhazy: (scattando) Non so se l'ho incontrato! Non lo conosco neppure il mio calunniatore. Se lo conoscessi e se per caso lo incontrassi lo finirei ben presto. *(Poi più calmo).* Ma, siccome ciò non avverrà, devo rassegnarmi ad attendere che i miei superiori mi vendichino.

Giornalista: Ha qualche sospetto su chi possa essere la dama velata? Si dice ch'essa potrebbe essere la moglie di un diplomatico in attività o l'amante di un ufficiale.

Eszterhazy (sorridendo, ed in atto di mistero): Forse può essere e l'uno e l'altro!

Giornalista: Dunque lei non sa chi sia quella dama che lei chiama la... buona fata?

Eszterhazy: ricusa di rispondere.

PARIGI 19 (N). Neppur Mathieu Dreyfus si lascia più intervistare.

L'inchiesta viene condotta con grande sollecitudine, si crede che entro 4 giorni sarà terminata.

Il colonnello Picard che attualmente si trova a Tunisi, sarà sottoposto colà ad un interrogatorio; il protocollo verrà poi trasmesso al generale Pellieux.

Il *Jour* dice imminente l'arresto del colonnello Picard.

L'affare Crispi-Favilla. BOLOGNA 19 (N). La procura generale del re ha mandato al guardasigilli l'incartamento dell'affare Favilla-Crispi, per i provvedimenti che il ministro crederà opportuno di prendere dopo il giudicato della Corte di cassazione, che dichiarava lo stato degli atti di incompetenza dell'autorità giudiziaria.

ROMA 20 ore 3 (N). Sono arrivati al ministero della giustizia tutti gli incartamenti dell'istruttoria del processo Favilla e coimputati, in seguito all'ordinanza della Corte di cassazione.

La missione di padre Michele da Carbonara. ROMA 19 (N). Il padre Michele da Carbonara ha chiesto per motivi di salute di rientrare in Italia, lasciando la prefettura apostolica dell'Eritrea; ma la „Propaganda Fide" insiste per indurre il padre Michele a desistere dal suo proposito, riconoscendo gli splendidi risultati ottenuti dalla sua missione.

Remissività ricompensata. ROMA 19 (N). In seguito alla rinunzia incondizionata all'amministrazione della chiesa di S. Gioachino, fatta dall'abate Brugidou, cessarono i risentimenti del Vaticano contro di lui. Il Vaticano acquisterà i terreni alla Lungara, di proprietà di mons. Brugidou, il quale ritorna a Lione, ove mercè l'intervento del Vaticano gli fu fatta una decorosa posizione.

Chlumecky festeggiato in Dalmazia. ZARA 19 (N). Stasera, in onore del barone Chlumecky, che è ospite del nostro podestà Trigari, la banda comunale eseguì una serenata sotto l'abitazione del podestà. Il cav. Trigari diede in onore del suo ospite un ricevimento cui intervennero i consiglieri municipali, i membri della Camera di commercio e tutte le notabilità cittadine.

Non era una spia, ma un ladro. PARIGI 19 (B). Il muratore Evrard non è stato arrestato per spionaggio, ma bensì a richiesta delle autorità tedesche, sotto imputazione di furto.

Marina da guerra a.-u. CANEA 19 (B). L'incrociatore a.-u. *Kaiser Franz Joseph I.* è entrato nella baia di Suda.

Grande incendio a Londra - La City in pericolo - Molte case crollate. LONDRA 19 (N). Nel Cripplegate Street è scoppiato nel pomeriggio uno spaventoso incendio. Intere vie sono in fiamme. Tutto un gruppo di case dall'Jewin-Street al Nicola-Square è preso dal fuoco. Molte case sono già rovinate.

LONDRA 19 (N). Nella City è scoppiato un incendio furiosissimo, terribile, cui nulla resiste. Dal '66 in poi qui non si è più visto un incendio simile. Le fiamme si propagano con rapidità raccapricciante. Tutti i pompieri di Londra lavorano per frenare l'elemento distruttore; 41 pompe a vapore continuano a gettare poderose colonne d'acqua sulle case in fiamme, ma ogni sforzo riesce vano di fronte alla potenza indomabile del fuoco. Quaranta case sono già ridotte ad un mucchio di rovine nerastre, fumanti. L'imponente chiesa di San Gilliet è in grande pericolo. Tutto il quartiere è avvolto in una fosca, densa nube di fumo che rende quasi impossibile l'azione di salvataggio.

Intanto l'incendio continua ad estendersi minacciosissimo. Finora, per quanto si è potuto sapere, non vi furono vittime umane. I danni sono innumerevoli, incalcolabili.

LONDRA 19 (N). L'incendio si è sviluppato nell'Hansells-Street, in seguito ad un'esplosione di gas in una fabbrica di ombrelli in cui erano occupate centinaia di operai. Siccome l'uscita era chiusa, così gli operai dovettero salire sul tetto e fuggire per quella via, camminando sui tetti delle case vicine.

LONDRA 19 (N). Sono in fiamme 70 case; altre 40 pompe a vapore sono in azione, quindi complessivamente sono 81. Le fiamme hanno già investito la chiesa di Sant Gilliet che è trasformata in una gigantesca pira.

E' in serio pericolo il palazzo dell'ufficio postale centrale, distante dalla chiesa di San Gilliet appena 200 passi. Grandi magazzini sono stati distrutti.

Per prevenire i sinistri ferroviari. VIENNA 19 (N). Nella sessione del consiglio delle ferrovie dello stato, convocato per il 3 dicembre p. v., il deputato Russ presenterà la proposta d'invitare il governo ad istituire un corso regolare d'istruzione per il movimento ferroviario, allo scopo di prevenire possibilmente il ripetersi di tanti infortuni ferroviari.

Disastro ferroviario. BASILEA 19 (B). Corre voce che il treno celere N. 3, Basilea-Francoforte, sia uscito dalle rotaie, alle 4 1/2 pom., dopo passata la stazione di Leopoldhöhe. Fortunatamente il treno rimase sul terrapieno, che in quel punto è altissimo. Fu spedito sul luogo un treno di soccorso, per raccogliere i feriti che si dice sieno numerosi. Il danno materiale è rilevante; si spera che per questa sera il binario sarà libero.

Ancora i mandati nella commissione al bilancio della delegazione. VIENNA 19 (N). Il deputato Gross ha diretto alla *Deutsche Zeitung* che aveva biasimato il contegno dei delegati tedeschi di fronte ai delegati italiani nella ripartizione dei mandati per le commissioni al bilancio ed alle petizioni, una lettera in cui rettifica le informazioni date dal giornale sul modo in cui erano stati ripartiti i mandati della minoranza nella commissione al bilancio e protesta contro l'accusa di aver agito in modo da gettare gli italiani in braccio degli slavi. Il dott. Gross sostiene che secondo gli accordi presi coll'Jaworski, i sei mandati erano destinati ai tedeschi, di conseguenza egli non poteva ripartirli che fra tedeschi.

Di fronte a tale rettifica la *Deutsche Zeitung* dichiara di dover tener fermo alla prima versione data e rinnova l'osservazione che da parte dei tedeschi si sarebbe dovuto fare tutto il possibile per acquistarsi in quest'occasione l'appoggio degli italiani.

Uno scontro fra torpediniere francesi. ALGERI 19 (B). Ieri, durante le manovre notturne nel golfo d'Algeri, avvenne uno scontro fra le torpediniere *Doudart-Delairée* e N. 133. La torpediniera N. 133 riportò così gravi avarie, che in soli 4 minuti colò a picco. L'equipaggio della 133 fu salvato dalla *Doudart-Delairée,* che avendo riportato essa medesima gravi danni alla prua, dovette fare immediatamente ritorno nel porto d'Algeri. Nello scontro tre ufficiali riportarono ferite leggere, un marinaio, gravi.

Assassini condannati. SOFIA 19 (N). E' terminato il processo per l'assassinio di Konstantinow. Gli assassini Salepow e Opalow furono condannati a morte, Stoianov ad un anno di lavori forzati. Essendo Opalow minorenne, la pena di morte gli fu commutata in 15 anni di carcere.

Il Nord-Sud-Express e il lloydiano per Alessandria. ROMA 19 (N). La Direzione della Rete Adriatica ha stabilito che il Nord-Sud-Express-Berlino-Verona, prosegua ogni settimana per Brindisi in coincidenza coi piroscafi del Lloyd della linea Trieste-Brindisi-Alessandria.

LA VENDETTA DI UNA MORTA

83

Il signor De Noirlieu che già cominciava a scaldarsi di collera afferrò il vecchio per un braccio.

— Lasciatemi passare! - ripetè - Io sono di quelli che amano le facezie di breve durata.

Il vecchio, calmo e tranquillo non rispose altro che cacciando un fischio acuto. E poi, aprendo egli stesso la porta, disse a Sisto:

— Ebbene, uscite pure!

Sisto fece un passo, ma indietreggiò subito. Due cani enormi, dagli occhi iniettati di sangue, dal pelo irto apparivano all'estremità del corridoio,

— Ma perchè non uscite? - ripetè il vecchio con una espressione indefinibise di ironia.

Il signor De Noirlieu strinse convulsivamente i pugni.

— Demonio! - urlò.

Ma non si mosse! Egli non osava più fare un passo. Bianca era caduta in ginocchio. Essa pregava! Ringraziava Dio di quello che era accaduto, poichè ormai si credeva libera!

XXIII.

Mentre questi avvenimenti accadevano in Belgio, e il signor De Noirlieu si trovava a sua volta chiuso nel mulino che aveva servito di prigione a Bianca De Conderan, che Frantz faceva a Marsiglia le ricerche che sappiamo, e che avevano avuto il solo risultato di provargli, o quasi, che il fanciullo preteso figlio di lord e di lady Velby era appunto suo figlio. Perciò, era ad ogni costo deciso a ritrovarlo.

All'ultimo momento si era persuaso della utilità dei servigi che miss Biscock poteva rendergli, e aveva offerto alla vecchia governante di restare al suo servizio. E queste offerte erano state accettate. Scopo unico, ormai, di Frantz De Conderan era di ritrovare lord Welby e costringerlo a dire dove avesse collocato il fanciullo. Prima però di mettersi sulle sue traccie, Frantz volle tornare a Parigi. Egli teneva a mettere il suo amico Sisto De Noirlieu al corrente di quanto era accaduto. Ma Sisto era in quel momento trattenuto nel Belgio, noi sappiamo perchè, e John che, era rimasto solo nell'appartamento del suo padrone, cominciava ad essere seriamente inquieto. Alla domanda di Frantz egli rispose:

— Il padrone è in viaggio.

— Per molto tempo?

— Non so. Doveva scrivermi, ma non ho avuto di lui alcuna notizia.

— Ma dove è andato?

— Il padrone non me lo ha detto.

Frantz parve molto contrariato di questa notizia.

Dopo essere rimasto un po' perplesso disse a John:

— Quando ritorna, caso mai non mi abbiate prima rivisto, direte a Sisto che io sono a Londra.

John trasalì suo malgrado. Egli non poteva sentire il nome della capitale inglese, senza ricordarsi e senza tremare.

— Il signore va a Londra? chiese.

— Sì.

— Presto?

— Oggi stesso.

— Il signore sa - aggiunse John simulando il maggiore interesse - che io sono al corrente della sua sciagura.

— Ebbene?

— Il signore avrebbe forse scoperto qualche cosa di nuovo?

— Sì.

— A proposito di sua moglie?

— No... pur troppo!

— Dunque?

— Di mio figlio!

— Diamine! fece John. Il signore lo avrebbe forse ritrovato?

— Credo di sì.

— Il padrone mi disse infatti che il signore aveva creduto di riconoscerlo.

— E ora sono certo che era lui.

— Il fanciullo che il signore vide alle Tuilleries?

— Appunto.

— E il signore ha avuto nuove informazioni?

— Ho trovato a Marsiglia la governante del fanciullo. Per vendicarsi dei suoi padroni che l'avevano abbandonata mi ha detto tutto.

— Cioè?

— Che il fanciullo non è figlio di lord Welby.

— Oh!

— E' un fanciullo rubato!

Il domestico fece un atto di profondo stupore.

— Strano! disse.

— E' strano difatti!

(Continua)

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Senza ferrovie e senza vagoni. Spesse volte, dovendo noi, innanzi alla eloquenza delle statistiche, toccare il tasto doloroso del decadimento dei nostri traffici, mettemmo tra gli appunti mossi ad altri fattori una parola di eccitamento anche per il nostro ceto commerciale. Non ebbe mai questa parola nostra il carattere d'un rimprovero; ma furono talvolta dei confronti che istituimmo fra i nostri negozianti e quelli d'altri paesi, o delle esortazioni che ci dettava l'esempio degli ardimenti e delle conquiste altrui.

Questi accenni ad iniziative che potrebbero essere più vive, più larghe e più frequenti, accompagnavano di solito le contestazioni di altre e ben più gravi e più dirette cause di decadimento. Toccando dell'irrazionalità delle nostre attuali comunicazioni ferroviarie e dell'apatia, non sappiamo se più strana o più dolorosa, con cui si riguardava a Vienna il problema della seconda congiunzione; raccogliendo e illustrando i danni sempre maggiori, sempre più difficilmente riparabili che adunava sulla nostra potenzialità commerciale la diminuzione progressivamente costante dei vantaggi - di giorno in giorno, più illusori - della nostra posizione geografica, volevamo per iscrupolo di coscienza esaminare, se di qualche poco non si potessero migliorare le nostre infelici condizioni, supplendo con maggiore e più coraggiosa attività ai difetti delle cose, il cui mutamento non istava in nostro potere. Senonchè, per poco che ci addentrassimo nell'esame di singoli rami d'attività, dovevamo arretrarci dinanzi all'evidenza che nell'isolamento, in cui ci hanno posto il niente che per noi vien fatto ed il molto che da altri governi si fa per i porti concorrenti, ogni iniziativa dei nostri negozianti sarebbe caduta come un seme di banano tra le pietre del Carso. Domandavamo, ad esempio, perchè non si cercasse di richiamare a Trieste quel grande commercio di molteplici articoli transatlantici (doghe, legnami ecc.) che costituiva, fino a pochi decenni fa, il principale suo movimento; ebbene, con la carta e la tariffa ferroviaria alla mano ci si provava che, causa la differenza dei noli, il raggio di attrazione di Amburgo arrivava fino a... Lubiana, e che, di conseguenza qualunque sforzo, qualunque sacrifizio di singoli intraprenditori avrebbe fatto sicuro naufragio, senz'altro esito che il danno di chi lo avesse tentato.

E di qualunque articolo volessimo studiare perchè non passasse per di quà, il quesito otteneva sempre l'identica risposta, avvalorata dall'identica dimostrazione. Questo per l'esportazione e questo per l'importazione, particolarmente in riguardo allo spostamento delle grandi arterie del commercio mondiale. Quanto al commercio speciale della monarchia austro-ungarica, le nostre domande rispetto alla prevalenza di Fiume, ottenevano ancora la stessa risposta: sempre le nostre comunicazioni ferroviarie, per ragione sia di percorso sia di trattamento, ci mettono, anche rispetto a Fiume, in condizioni di inferiorità.

***

Ci troviamo, dunque, con le mani e i piedi legati; ciò che, però, non impedisce ai giornali e retori dell'interno di gridare che non camminiamo perchè siamo decrepiti. E come se non bastassero le legature, onde siamo avvinti per la mancanza di comunicazioni razionali, siamo inceppati nei movimenti anche da un'altra circostanza: la poca voglia di venire incontro ai nostri bisogni, che si riscontra nelle amministrazioni delle nostre ferrovie irrazionali. Quante volte non si sono stampate lagnanze e reclami contro le negligenze e le irregolarità delle due ferrovie che fanno capo a Trieste! Parole al vento, le quali hanno sempre lasciato il tempo che trovarono.

Fino a qual punto possa arrivare questa mancanza di buona volontà in chi potrebbe giovare - e giovando non farebbe che il proprio dovere - mostra il seguente fatto: Per iniziativa di alcuni speditori, si era escogitato ed attuato il modo di far passare per Trieste il grano estero, destinato a regioni dell'interno e che prima attraversava altre vie. Giunsero i primi carichi e furono inoltrati a destino, con piena soddisfazione dei ricevitori. Arrivarono i secondi e i vagoni ferroviari incominciarono a scarseggiare. Si reclamò alla Direzione delle ferrovie dello Stato e, mentre si attendevano i risultati, si sbarcarono altri carichi; e questi, per mancanza di vagoni, dovettero andare a tener compagnia ai precedenti nei magazzini. I destinatari strepitano e minacciano di scegliere per l'avvenire altre vie. Intanto altro grano arriva, per il quale neppur c'è posto nei magazzini. Gli speditori reclamano, ma chi nulla fa, chi guarda apatica al danno morale e materiale del paese, è la Ferrovia dello Stato.

Questo, l'ultimo fatto, in seguito al quale gli speditori hanno mosso rimostranze alla Camera di commercio ed hanno telegrafato direttamente al Ministero, invocando il suo intervento. Ma di casi d'incuria non meno gravi di questo si potrebbero citare numerosissimi esempi.

Ora, se con linee ferroviarie, anche servite in modo esemplare, noi non siamo in grado di competere con i porti rivali, che cosa potremo fare con ferrovie senza vagoni? Se la va avanti così, non avremo neppur bisogno di protestare contro la progettata imposta sui trasporti. L'imposta non ci farà nè caldo nè fresco, perchè i trasporti si saranno.... trasportati altrove. E cesseremo anche di gridare contro la morte della Wochein a Gorizia; che cosa c'importerebbe d'aver delle striscie di ferro sino a Trieste, quando, per mancanza di traffico, non avessimo bisogno d'adoperarle come rotaie?

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Dal Club tecnico sibarita, corone 2.60.

Per la direttissima Trieste-Venezia. Ci scrive il nostro corrispondente di Cervignano in data di ieri:

Da due giorni si trovano qui i delegati della Rete Adriatica e della Ferrovia dello Stato, assuntrice della Ferrovia friulana, per trattare della trasformazione della linea a scartamento normale, per stabilire il desiderato treno direttissimo Trieste-Venezia. Oggi arriva pure il dott. Bosig, da Vienna, segretario della Ferrovia friulana e il Presidente cons. Pajer.

Persona che è in grado di saperlo, mi assicurò che già col 15 decembre p. v. potranno venir attivati i treni diretti da Trieste a Venezia via Monfalcone-Cervignano. Ormai tutti sono convinti che soltanto con questa trasformazione, questa ferrovia potrà avere un avvenire; con le attuali congiunzioni è certamente più conveniente andare da Trieste a Venezia via Udine.

Per il collaudo del monumento a Domenico Rossetti. Gli scultori prof. Rivalta e Garella hanno condotto a termine il modello al naturale del monumento a Domenico Rossetti e ne hanno reso avvertita la Presidenza municipale, affinchè disponesse per il collaudo dell'opera.

A tal scopo sono partiti ierlaltro per Firenze gli egregi membri della Commissione giudicatrice ing. Geiringer, prof. Scomparini, prof. Hesky e ing. Berlam, accompagnati dall'assessore magistratuale dott. Alberto Boccardi.

Società di Minerva. Domani, domenica, alle 12 mer. avrà luogo in seconda convocazione il congresso generale ordinario della Società di Minerva. Nell'ordine di trattazione è compresa la proposta di modificare alcuni articoli dello statuto: argomento il quale richiede l'intervento di una quinta parte di associati, percui la Direzione confida nel sicuro intervento dei soci all'adunanza.

Cassa di previdenza per medici ammalati. Ricordiamo ai signori medici che questa sera alle 8, nella sala della Società di Minerva, si tiene l'adunanza costitutiva di questo nuovo sodalizio.

Il consorzio industriale di mutui prestiti terrà il suo congresso generale ordinario domani a mezzogiorno, nella sala maggiore di Borsa.

Cassa di previdenza fra lavoranti pasticceri. Ottenuta dalla autorità politica in data del 2 corr. l'approvazione dello Statuto di questo nuovo sodalizio, si tenne iersera l'adunanza costitutiva, nella sala in via del Torrente N. 16, con l'intervento di numerosi aggregati. Il signor Ercole Butschek, presidente del Comitato promotore, dichiarato aperto il Congresso, pronuncia un breve discorso, in chiusa del quale proclama costituita la „Cassa di previdenza fra lavoranti pasticceri" augura alla stessa lunga e proficua esistenza, spronando tutti i soci ad adoperarsi con tutte le loro forze per il bene sociale.

Dal segretario Giovanni Klinkon viene poi data lettura dello Statuto sociale che illustra gli scopi della società, la quale ha fissato la propria sede in via del Torrente 26, I piano.

Terminata la lettura dello Statuto, si passa alla elezione della rappresentanza sociale.

Dallo spoglio delle schede risultano eletti: a *Presidente:* Ercole Butshek; a *Segretario*: Giovanni Klinkon; a *Cassiere:* Giovanni Meng; a *Direttori:* Pietro Trampus, Giuseppe Skerl, Antonio Ruff, Antonio Brout, Rodolfo Kasafierek, Domenico Saponi; a membri del *Comitato di revisione:* Guerino Tofoli, Massimiliano Mahnig, Leopoldo Sies; a membri del *Giudizio arbitramentale:* Girelamo Dragonig, Eustachio Trentini, Stefano Dolenz, Leopoldo Furian.

Proclamata l'elezione il neo eletto presidente ringrazia i colleghi per l'onore fattogli, votato poi un ringraziamento alla stampa ed al Comitato promotore, l'adunanza viene chiusa.

Alla Filarmonica. Il concerto di iersera, egregiamente organizzato per cura del maestro sig. Francesco Sinico, ha avuto un esito brillantissimo. La sala accoglieva una bellissima schiera di gentili ed eleganti signore e buon numero di soci i quali apprezzarono il buon programma e la valentia degli esecutori.

La gentile signora Lina Besso-Ferrara, distinta e appassionata cultrice dell'arte del canto, il cui nome è congiunto a tante opere caritatevoli, eseguì assieme al violinista sig. Grassi una ispirata romanza del giovane maestro Sinico, e chiuse il concerto con la romanza del Bianchini *Il canto di Mignon.* In ambedue questi pezzi la gentile signora fece rifulgere quelle distinte qualità, per le quali è generalmente apprezzata.

Il giovane violinista sig. Grassi, oltre al pezzo suaccennato, sonò un *Andante religioso* e una *Giga* di De Angeli e la mazurka di Wieniawski: *Sielanka*, sfoggiando ottime qualità di tecnica e d'interpretazione e una cavata delle più gradevoli.

Due romanze da camera cantò con buona voce e correttezza il baritono sig. M. Sillich e finalmente il mandolinista sig. R. Gargàno eseguì due pezzi, coi quali seppe elettrizzare l'uditorio per la maestria di un'esecuzione veramente *hors ligne.* Questo giovanissimo artista si trova da poco tempo fra noi, ma la sua riputazione è ormai saldamente stabilita. Egli tratta il mandolino con una finezza ed un sentimento artistico da far sì che l'istrumento fin qui poco apprezzato, assurga a nobiltà e nulla abbia da invidiare alle glorie del violino. Ed è fra i pezzi per violino, e fra i più difficili, che il Gargàno sceglie sempre il suo repertorio. Iersera egli eseguì con arte finissima una *Légende* di Wieniawski e la celebre *Scène de ballet* del Beriot.

Tutti gli esecutori, assieme all'egregio maestro Sinico, ebbero cordiali e fragorosi applausi; la signora Besso-Ferrara ebbe l'omaggio di un ricco mazzo di fiori.

Concittadini che si fanno onore. Apprendiamo con piacere che il giovane nostro concittadino sig. Arnaldo Polacco, figlio dell'egregio professore dott. Luigi Polacco, ha ottenuto in questi giorni alla R. Università di Roma, con voti 110 su 110 e con lode, la laurea in lettere, con l'abilitazione all'insegnamento nei ginnasi e nei licei.

Nuova industria. In via del Ronco N. 4 ha iniziato di questi giorni la propria attività una fabbrica per la preparazione del foraggio naturale compresso. Il sistema di fabbricazione è invenzione d'un nostro concittadino, il sig. Cesare Luzzatto, che ha eretto a Milano il primo stabilimento del genere

Posta per l'i. e r. marina da guerra. L'Ufficio postale di Trieste spedirà la posta-lettere all'i. r. nave da guerra *Satellit* e *Leopard* a Larnaca, ogni sabato alle 4.40 per via Cormons-Brindisi Porto Said; ogni secondo lunedì dal 22 novembre in poi alle 8.05 pom. via Costantinopoli; ogni secondo mercoledì dal 24 novembre in poi alle 12 mer. col piroscafo celere del Lloyd via Alessandria-Soria-Caramania.

Il tenore Garulli ammalato. Il rinomato tenore sig. Alfonso Garulli, tanto favorevolmente noto al pubblico triestino, trovasi gravemente ammalato a Bologna, colpito da tifo addominale. La prognosi dei medici, che disperano quasi di salvarlo, suona infausta. Speriamo che la robusta costituzione dell'egregio artista vinca il forte malore.

I dibattimenti per la prossima sessione d'Assise. Per la prossima sessione d'Assise, che, come abbiamo annunciato, si aprirà il 1. dicembre, sono stati fissati per ora i seguenti dibattimenti:

Il primo giorno contro Carlo Wrescher, bracciante, imputato del crimine d'uccisione. Si tratta del fatto successo a Roiano, in un'osteria, ove il Wrescher colpì al capo con una boccia il collega Giacomo Strukel, d'anni 24, il quale il giorno dopo morì.

Presiederà il presidente del Tribunale sig. Urbancich.

*** Il giorno 2: contro Giovanni Covaz, imputato del crimine di truffa. Il dibattimento sarà presieduto dal cons. Codrig.

*** Il giorno 3: contro Antonio Tissini e consorti, imputati del crimine di furto. Si tratta del furto di molte botti d'olio commesso al Punto franco, a danno dei Magazzini Generali. Presiederà il cons. de Nadamlenzki.

*** Il giorno 4: contro Giulio Alfano, accusato del crimine di tentato omicidio. Presiederà il presidente del Tribunale.

*** Per il giorno 6 è fissato il dibattimento contro Carlo Milich, imputato del crimine di rapina. Presidente il cons. Codrig.

*** Per il giorno 7: in confronto di Pietro Vouzhar, imputato dei crimini di furto e truffa. Presiederà il cons. de Nadamlenzki.

*** Per il giorno 9 quello contro l'ex redattore responsabile del *Lavoratore*, per crimine di diffamazione mediante stampato in danno della Banca Popolare di Credito, già prorogato nell'antecedente sessione. - Presiederà il cons. de Nadamlenzki.

Pubblicazioni musicali. L'editore sig. Carlo Schmidl ha pubblicato due nuovi numeri del suo Repertorio del mandolinista e del chitarrista e cioè una *Romanza* di Alberto Heinrich e *Vittoriana*, polca brillante di Oreste Bongini.

Gli accidenti della navigazione. Un telegramma da Londra in data 18 corr., annunzia che il piroscafo a. u. *Laura*, carico di carbone, proveniente da Newcastle e diretto a Trieste, s'investì nel Tyne essendo stato in collisione con un cavafango. Riportò danni considerevoli.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Pandora*, proveniente da Trieste, diretto per Santos, arrivò ieri a Genova.

Il piroscafo *Medusa*, proveniente da Kobe proseguì il 18 corr. il suo viaggio da Porto-Said per Trieste.

Il piroscafo *Gisela*, proveniente da Kobe, diretto a Trieste, proseguì ieri il suo viaggio da Colombo per Bombay.

Teatro Comunale. *La douloureuse.* Perchè *La douloureuse?* chiedeva taluno, fra un atto e l'altro, nella sala splendente di un pubblico elegantissimo, o nell'atrio, che agli *entre actes* si animava, accalorandosi nelle discussioni. La *douloureuse* non è punto un aggettivo feminile sostantivato, come forse si potrebbe credere alla prima; bensì è un vocabolo del gergo parigino che significa il momento di pagare lo scotto. Ferdinando Martini, quindi, ha tradotto esattamente il titolo francese del Donnay, col motto latino, popolarissimo, *Redde rationem:* il momento della resa dei conti. Giacchè, badate, questa del Donnay, (chi lo direbbe dopo *Amanti* che è semplicemente uno squarcio di vita?) è proprio una commedia a tesi - e la tesi dell'autore è questa: che nessuno si sottrae o tardi o tosto alla legge naturale di pagare il fio delle proprie colpe. Tesi discutibile, se vuolsi, giacchè non sempre tutti i colpevoli vengono puniti e molte volte il cavallo - come dice appunto un personaggio della commedia - per vendicarsi di uno che l'ha stuzzicato tira calci ad un altro; ma ciò non vuol dire. Basta che l'autore trionfi durante la rappresentazione ed a filarci poi sulla tesi c'è sempre tempo, purchè egli ci dia, come fa appunto il Donnay, uno svolgersi di scene parigine, mirabili, in cui vibri tal soffio di verità psicologica e di passione umana, e di conoscenza della vita, da persuadere l'uditorio, da divertirlo sempre, da affascinarlo talvolta.

Negli *Amanti* era precipuamente nel dialogo e nell'ambiente che si concentrava lo studio dell'autore. Qui abbiamo anche una vera *azione* drammatica, originale, e ricca d'interesse. Al primo atto siamo in una festa di ballo in casa del *banchiere Ardau*, un affarista rovinato. Scene argute, frizzi mordaci, schizzi parigini, ma anche qualche lungaggine, e il difetto, comune ai primi atti di Sardou e di Dumas figlio, di far fare all'attore comico, si chiami *Pommerolle* od *Oliviero de Jalin*, una specie di lanterna magica degli altri personaggi. La festa termina tragicamente: all'alba giunge un commissario di polizia per arrestare il banchiere fallito, ma egli si sottrae a questa vergogna, con un colpo di revolver, mentre gli invitati affollano ancora le sue sale. Tra essi vi era lo scultore *Filippo Lamberthy*, amante della signora *Ardau*. Anzi, durante la festa, pochi minuti prima che il banchiere si facesse saltare le cervella, *Filippo* ed *Elena Ardau* si erano scambiate le più tenere espressioni.

Al secondo atto la vedova *Ardau* e sua madre sono ospiti in una villa della signora *Lisa De Trembley*, più che amica, sorella d'*Elena*. Vi si trova pure lo scultore che si è fidanzato con quest'ultima. *Lisa* è trascurata dal marito che è un fannullone che corre appresso a tutte le donne. E ciò le riesce fatale. Siamo di sera, in campagna, al chiaror delle stelle. L'astronomia c'entra sempre un pochino nei lavori del Donnay. La solitudine, l'ambiente, la trascuranza del marito, l'isolamento in cui ella moralmente si trova, - forse un sentimento di feminile invidia verso la felicità dell'amica sua - la spingono, inconsciamente quasi, ad amare *Filippo*. E' così che giunge la scena ardimentosa con cui si chiude il secondo atto. Inaspettata in apparenza, ma che non sorprende più ove non ci si fermi all'esteriorità ma si analizzino un po' le circostanze sotto le quali quella fiamma è sorta nell'animo di *Lisa*. Data l'intenzione dell'autore di porre sulla scena una condizione di cose sì scabrosa: quella di una donna che dichiari per la prima il proprio amore all'uomo per il quale ella arde, e ripeta la scena della signora Putifarre descritta nella Sacra Scrittura, bisogna ammettere che non si sarebbe potuto presentare e svolgere la scena con maggiore abilità nè con maggiore finezza. Come fattura, quella scena da per sè ci sembra un piccolo capolavoro, e anche il nostro pubblico, infatti, come quello di Roma, l'accettò, contrariamente a quanto era avvenuto in altri teatri. Ma la storia del casto Giuseppe è forse leggenda; e chi sa, anzi, che un giorno o l'altro qualche dotto ricercatore di vecchi documenti non venga a riabilitare quel povero vicerè d'Egitto della taccia di... troppo casto, comprovando con i documenti alla mano che la signora Putifarre era bruttissima? Ad ogni modo, *Lisa* è giovane e bella e *Filippo* non fa il casto che fino ad un certo punto. Benchè innamorato di *Elena*, benchè sia prossimo a sposarla, benchè *Lisa* sia di *Elena* intrinseca amica, pure cede a quello ch'egli riguarda un capriccio. Ed eccoci al terzo atto, il più forte, il più drammatico, il più originale della commedia. *Filippo* pentito del suo tradimento, vorrebbe scacciare *Lisa*, che lo ricerca, amandolo, sempre più ardente, carezzevole, supplicante. *Lisa* allora, furente d'amore e di gelosia, gli svela che *Elena*, prima di lui, vivente il marito, aveva avuto un altro amante, e che il figlioletto che ella ha non è del banchiere *Ardau*, ma è bensì il frutto di quella colpevole relazione.

La rivelazione accascia Filippo. E quando Elena sopraggiunge, egli la rimprovera fieramente con violenza terribile, sordo a tutte le supplicazioni di lei, a tutti i richiami che ella fa alle teorie di lui sulla indulgenza che si deve avere per la colpa della donna, sull'eguaglianza dei due sessi ecc. A un certo punto Filippo, credendo di assestare l'ultimo colpo alla donna supplicante pietà, le rimprovera anche il figlio, che ella gli ha fatto credere nato dal suo matrimonio, mentre non è nato che nel matrimonio, e allora la donna, rialzandosi improvvisamente dalla sua prostrazione morale, lo guarda bene negli occhi e gli dice: Questo non poteva dirtelo che Lisa; ella sola lo sapeva. E perchè te lo avrebbe detto? La conclusione è facile a trarre ed Elena la trae. Filippo è l'amante di Lisa. Istantaneamente le parti s'invertono. Ed è questa inversione un momento drammatico originale, efficace e psicologico. Non è più Elena che supplica, non è più Filippo che respinge. Filippo riconosce i suoi torti, ma Elena non fa che ripetergli ciò che egli aveva detto a lei. Con un lieve artificio di parallelismo drammatico, la seconda parte della scena riproduce la prima divenuta più intensa.

Questo terz'atto è veramente una squisita opera d'arte. Ed oltre alla dramaticità che racchiude, noi sentiamo di dovervi ammirare la fine semplicità, la sobrietà, la naturalezza con cui il Donnay ci conduce alle *situazioni* più arrischiate e più inattese. Un raffazzonatore volgare di teatrali cibrei, senza dubbio, per far sì che *Elena* scopra la relazione di *Filippo* con *Lisa* ci avrebbe portato dinanzi il vecchio arsenale delle lettere sviate, delle rivelazioni ascoltate agli usci, delle cameriere licenziate; l'autore di *Doloureuse* trova il modo più semplice e più naturale: Questo non lo sapeva che *lei*, dunque te l'ha detto *lei*, e perchè te lo ha detto?

Col terz'atto, veramente, la commedia finita. Tanto, lo spettatore prevede che in quel caos di torti reciproci - Elena ha da farsi perdonare una colpa lontana, del passato - Filippo è colpevole di aver ceduto ad una tentazione recente - quei due finiranno coll'accomodarsi alle cose come sono. Ma l'autore si riserva qualche cosa per il quarto atto, che è come un breve epilogo. I due amanti si ritrovano. Ella è reduce da Parigi, ove ha raccolto delle storielle e dei pettegolezzi; lui sempre affettuoso, lei sempre tenera, entrambi spogli di ogni risentimento. Sono purificati quasi quasi dall'espiazione dolorosa dei loro torti reciproci. E forse non si sposeranno mai. E' venuto per entrambi, come già prima per altri personaggi della commedia, il *redde rationem*, la misteriosa legge di giustizia, alla quale Donnay mostra di credere.

E questa chiusa, pur presentando una riconciliazione e non una separazione, assomiglia un po' a quella di *Amants*. E' il soffio della filosofia amara di Maurice Donnay, che anche qui aleggia con un certo che d'ironico, di modernamente satirico. Anche qui i due amanti si adattano a prendere le cose del mondo come sono.

Entrambi avevano sognato alcunchè di diverso: qualche cosa di più elevato, di più puro. Si sono trovati due mediocri - entrambi erano esseri fragili, avevano ambidue da farsi perdonare qualche cosa. La grande famiglia umana è così. I caratteri del Donnay, come quelli della gente che salutiamo, a cui stringiamo la mano ogni giorno, non sono dei ritratti che spiccano su uno sfondo; no; sono scelti tra la grande folla delle mediocrità; il Donnay non va in cerca dell'eccezione, come fa Roberto Bracco; presenta il tipo comune, ma comprende il cuore umano con sapiente esperienza e lo ritrae con sapiente filosofia. Le due femminilità diverse di *Elena* e di *Lisa*, nelle due bellissime scene del secondo atto, sono espresse con tale conoscenza dell'ente *donna* - fino nelle più sottili sfumature psichiche - da rivelare nel Donnay un esperto lettore nel gran libro della vita. E, poichè tutto ciò ancora non basterebbe, egli sceneggia da maestro, conquistando il pubblico senza le vecchie risorse del mestiere, ma con lo spirito, con la grazia sottile, con la amabilità un po' amara ma elegante dell'uomo mondano.

La traduzione del Martini è bellissima; la solita forma splendida di questo elettissimo fra gli eletti prosatori italiani.

Il successo fu questo: Silenzio al primo atto; due chiamate dopo il secondo; quattro, calorose, unanimi, dopo il terzo; una alla fine.

La recitazione di ieri fu, da parte dei tre interpreti principali, squisitissima. Tina Di Lorenzo, appassionatissima, tenera, mirabile di grazia e di eleganza. Al primo atto sfoggiò una nuovissima *toilette* da ballo splendida, in rosa, con fregi d'oro. Flavio andò molto efficace, specie nelle scene passionali. La signora Moro-Pilotto, in una parte importantissima e di grande responsabilità - tanto che la interpretazione del personaggio di *Lisa* può influire sulle sorti della commedia - dimostrò mirabile intelligenza artistica e diede al suo personaggio il giusto rilievo, tanto da meritarsi al terz'atto un applauso speciale. Ottimamente il Talli, il Falconi e tutti gli altri.

Questa sera *Redde rationem* si replica.

Politeama Rossetti. Questa sera ha luogo la terza rappresentazione dell'applauditissimo *Rigoletto.*

Teatro Filodramatico. Nel *Don Pietro Caruso* ebbe vivissimi applausi iersera il De Sanctis, che fu bene assecondato dagli altri.

Questa sera *Il padrone delle ferriere.*

Teatro Fenice. Il successo riportato dall'operetta *Rolandino* alla prima audizione, ebbe piena conferma iersera dal publico, accorso discretamente numeroso, che applaudì con fervore e convinzione il geniale lavoro del maestro Valente. Quasi tutti i pezzi principali furono fatti replicare e i bravi esecutori furono acclamati per tutto il corso della rappresentazione.

Uno spettacolo d'operetta con tale lusso di allestimento, eseguito con tanta cura da tutta la compagnia, è meritevole del lieto successo che gli arride e lo Scognamiglio ne può andar superbo.

Anche ieri si apprezzò il canto corretto il brio e l'ottima interpretazione che del personaggio di Rolandino ci dà la signora Del Lago; le signore Leone e Morroto furono pure applaudite per il bellissimo canto e per l'azione spigliata e simpatica. Superfluo il dire che i signori Marchetti, Leone e Petroni rappresentano le loro parti in modo brillantissimo e ottengono grande successo d'ilarità. Bene tutti gli altri, l'orchestra ed i cori.

Oggi terza rappresentazione del *Rolandino.* Quanto prima serata d'onore e in pari tempo d'addio del maestro Valente.

L'attentato contro il dott. Vecchi a Gorizia. Ci scrive il nostro corrispondente goriziano:

„La notizia dell'attentato commesso dal vecchio Kucz contro la vita del segretario comunale dott. Dante Vecchi, s'è diffusa come un baleno per la città, destando generale impressione. Non si conoscono ancora i motivi che hanno spinto il vecchio

Kuez ad attentare ai giorni del dott. Vecchi, col quale - a quanto si dice - aveva concluso un contratto vitalizio. Si crede che al delitto non sia estraneo l'odio nazionale, conoscendosi il Kuez, che è uno sloveno del Carso, per un esaltato panslavista.

Il Kuez, mentre - come vi telegrafai (vedi *Piccolo della sera* di ieri) - il dott. Vecchi leggeva la lettera ch'egli gli aveva consegnata, gli vibrò due colpi di stile al petto, e quando il colpito cercava di porsi in salvo, gliene vibrò altri due a tergo, con un sangue freddo inaudito. Pare che uno dei colpi abbia perforato un polmone. Al letto del ferito sono accorsi il podestà, gli amici e - si può dire - tutti i medici della città. Lo stato del ferito vien giudicato molto grave.

*** Iersera alle 10 ci giunsero le seguenti ulteriori notizie telegrafiche sul tragico fatto:

„Perdura lo stato grave del ferito; ma i medici non disperano di salvarlo, confidando nella robusta costituzione del dott. Vecchi. I colpi furono portati al petto, all'addome e al dorso, producendo la perforazione di un polmone.

„Il feritore che si lasciò arrestare senza fare opposizione, ha 76 anni. Soggiorna a Gorizia da tre anni. Alcuni anni fa occupava il posto di portiere alla Pia casa dei poveri a Trieste".

Morto sulla breccia. Da oltre otto anni nello stabilimento di spremitura e macinazione della ditta Braun, Piazza & C.o, in via Media N. 21, si trovava occupato in qualità di fabbro meccanico l'operaio Domenico Delfabbro, d'anni 52, da Vergnaco comune di Reana, nella provincia di Udine, ammogliato, e padre di tre figli, abitante in via del Molino a vento N. 3. Il Delfabbro ieri mattina, come di consueto, si recò allo stabilimento all'ora stabilita e si mise tranquillamente al lavoro, benchè fosse un po' malaticcio. Erano le 9 e mezzo e il Delfabbro era intento al disbrigo delle sue faccende, quando alcuni colpi di tosse seguiti da un violento fiotto di sangue che gli uscì dalla bocca, gli fece emettere un grido d'angoscia. I compagni di lavoro, accorsi, lo trasportarono in una stanza della direzione, dove anche i direttori e proprietari s'apprestarono a prodigare qualche cura al sofferente che impallidiva sempre più. Poco dopo giunse sul luogo il medico d'ispezione della Stazione centrale di soccorso, stato chiamato per telefono, ma in questo frattempo nuovi e più gravi sbocchi di sangue resero esanime il Delfabbro, e il medico non potè far altro che constatare l'avvenuto decesso. Dalla direzione dello stabilimento venne con la massima cautela avvertita la famiglia, e non è facile descrivere la terribile impressione che questa ne riportò. La moglie e i figli dello sventurato si recarono tosto alla fabbrica ove si inginocchiarono dinanzi alla salma del loro diletto, piangendo.

L'ufficiale di polizia Hassek, intervenuto, assunse i rilievi di legge, e quindi, per volere della famiglia, la salma dell'operaio, morto sulla breccia, venne trasportata alla sua abitazione.

Per manomissione di due guardie di p. s. L'atto d'accusa espone il fatto così: La sera del 17 ottobre p. v., un gruppo di circa 200 persone, notoriamente aggregate al partito democratico-socialista, volendo fare atto dimostrativo ostile al proprietario del Restaurant „Alle Varietà" - il quale, dopo averla loro concessa aveva rifiutato ai socialisti la sala del suo esercizio, per tenervi un Comizio pubblico - si dirigevano dai portici di Chiozza verso il Restaurant „Alle Varietà".

I dimostranti però - i quali procedevano cantando l'inno dei lavoratori - giunti dove la via dell'Acquedotto si incrocia con la via delle Acque, si trovarono dinanzi ad un cordone di guardie di p. s. Essi vollero continuare la via, ma furono esortati a far silenzio e a disciogliersi. E poichè nè all'una nè all'altra esortazione i dimostranti obbedirono con la desiderata prontezza, le guardie ghermirono uno dei dimostranti, il quale, all'ingiunzione delle guardie, avrebbe risposto con un „avanti compagni, al Cervo d'oro!" L'arresto ebbe per effetto di far fermare la colonna, dal mezzo della quale una voce si levò a gridare: *Assieme, compagni, in trenta de noialtri ghe ne dèmo a 'sti porchi de sbiri!*

Pare che di questa esortazione alla resistenza i dimostranti non avessero neppur bisogno, perchè, in men che si dica, l'arrestato - che rimase sconosciuto - fu liberato. I funzionari di p. s. che si vedevano sfuggir la preda si precipitarono allora su quello ch'essi ritenevano fosse il fomentatore della ribellione, e lo arrestarono. Questi però, ch'era il cameriere Pietro B., d'anni 37, da Trieste, anzichè rassegnarsi a seguire le guardie, oppose loro la più vivace resistenza, colpendole - dice sempre l'atto d'accusa - con pugni e calci e ingiuriandole con gli epiteti di *porchi, assassini* e *vigliacchi.*

Tutto ciò risulta dalla deposizione delle guardie di p. s. Cravagna e Millich, che arrestarono il B. e delle guardie Tomadin e Cich, che cooperarono al suo arresto; e costituisce gli estremi del crimine di pubblica violenza, del delitto di tumulto e della contravvenzione di offese alle guardie di p. s., previsti dagli articoli 81, 279 e 312 del Cod. pen. aust.

L'accusato comparve iermattina dinanzi al Tribunale.

Presiedeva il cons. Crussich, fungevano da giudici i consiglieri conte Smecchia e Moschè e l'aggiunto Minio; da P. M. il sostituto procuratore di Stato dott. Pangrazi; difensore l'avv. dott. Daurant.

Apertosi il dibattimento, una trentina di amici dell'accusato volevano entrare nell'aula, ma ciò non venne concesso che a cinque o sei.

Interrogato, l'accusato ammise di essersi trovato in quella sera - assieme alla moglie e alla cognata - con alcuni compagni in via dell'Acquedotto, ma negò risolutamente di essersi opposto all'arresto di alcuno. Dice che dichiarato in arresto, sentendo dietro di sè la moglie e la cognata piangere, credette di poter persuadere le guardie a non insistere sul suo arresto, spiegando loro ch'egli non aveva punto suscitato i compagni a liberar l'arrestato. Nega di aver offeso le guardie con gli epiteti attribuitigli, affermando ch'egli gridò - obbedendo ad un movimento naturale - *aiuto i me 'mazza!* allorquando, per condurlo seco, le guardie lo malmenavano e gli facevano male. Nega altresì di aver percosso le guardie; asserendo che viceversa fu lui il percosso, e richiamandosi per ciò al fatto di aver mostrato al giudice istruttore le traccie delle lesioni riportate in quell'occasione ad una gamba.

Le guardie di p. s. nominate, soli testi d'accusa, interrogate, riconfermano tutto ciò che è contenuto nell'atto d'accusa. Il Tomadin aggiunge che il B. lo gettò a terra, percotendolo altresì alla schiena. Il Cravagna asserisce di essere stato percosso al petto, allo stomaco e alla mano destra; e afferma che, malgrado che il medico, il giorno seguente, non gli avesse trovato traccie di lesioni, egli delle percosse ricevute si risentì per tre giorni.

Di due testi di difesa, uno solo viene ammesso al giuramento, essendosi il P. M. opposto al giuramento che l'altro voleva prestare. Anzi contro uno di essi il P. M. si riservò di procedere per falsa deposizione, per il fatto che il suo deposto era in perfetta contradizione con quello delle guardie, giurate. Il P. M. si riservò infine di procedere anche contro la moglie del B., resasi colpevole nello stesso incontro di pubblica violenza contro le guardie.

Il P. M., nella sua requisitoria, riassumendo i fatti con minuziosa cura, fa rilevare il pericolo a cui andavano incontro le guardie in quell'occasione; ricorda il critico momento in cui fu commesso il reato; scusa le lesioni lamentate dell'accusato, dicendole riportate durante la colluttazione con le guardie, ciò che consolida l'accusa dell'opposizione e della violenza. Chiede infine l'applicazione della legge con la maggior sanzione prevista all'art. 82 del C. p., il quale, nel caso che la publica violenza contro persone prevista all'art. 68 del Codice stesso, fosse accompagnata da un danneggiamento o ferimento, stabilisce la pena del carcere duro da uno a cinque anni.

Il difensore avv. dott. Daurant, in una lunga, coscienziosa e brillante arringa, si argomenta di scalzare punto per punto la accusa, valendosi prima delle negative dell'accusato, per quanto riguarda l'imputazione del crimine, poi dello stato d'animo in cui l'accusato si trovava.

— E' innegabile - disse il valente oratore della difesa - che, anche non volendosi prestar fede all'accusato, non si può parlare di opposizione, quando egli, vedendo fra tanta gente la moglie e la cognata piangenti, abbia voluto tentare di evitar l'arresto e che, vedendosi manomesso dalle guardie, abbia poi gridato. Nè le sue grida possono rivestire i caratteri del delitto di tumulto, giacchè chi viene percosso grida per istinto „aiuto" e l'accusato gridò! *aiuto i me 'mazza*, soltanto causa i dolori che soffriva; prova ne sia che riportò delle lesioni ad una gamba e lagnavasi pure di punture al petto. Il P. M. considerò questi fatti come una causa naturale della presunta colluttazione; pure il rappresentante dell'accusa avrebbe fatto bene a far eseguire una perizia medica, giacchè soltanto allora sarebbero state stabilite le circostanze di fatto atte a poter mettere in piena luce la verità. E' certo poi che il legislatore, allorchè stabilì la grave pena prevista dall'art. 82 del Cod. pen. aust. nella maggior sanzione, non intendeva parlare di un po' di mal di stomaco; perciò ritengo che anche se la Corte, per inconcessa ipotesi, credesse di ritenere reo il mio difeso, non vorrà accettare pienamente le idee del mio avversario. Il P. M. accennò ad un'aggravante non prevista dalla legge, cioè a quella del „momento critico in cui si svolse il fatto"; ma questa aggravante deve essere esclusa a priori, perchè l'accusato non può esser ritenuto responsabile che di quanto fece personalmente. Vogliano piuttosto i signori giudici tener conto dell'agitazione d'animo in cui il mio difeso si trovava. Il P. M. accennò tra altro alle idee politiche del B., ma spero, e non a torto, che la Corte sarà d'accordo con me nel convincimento che ogni uomo è padrone delle proprie opinioni e che è dovere d'ognuno di rispettare le idee altrui. Infine fa appello ai sentimenti d'umanità dei giudici a favore della moglie dell'accusato e della tenera figlioletta innocente; e raccomanda loro di non dimenticare ch'egli già subì un mese d'arresto inquisizionale.

Il P. M. riprende la parola per dire: Anch'io nutro il convincimento che il socialismo sia un principio degno di considerazione e di rispetto, quando però sia coltivato da una mente elevata, come quella del mio egregio contradditore; ma non è tale quando germoglia in menti ristrette di uomini incolti, che prima del proprio innalzamento vogliono l'abbassamento altrui! *(mormorio nell'aula)*.

La Corte, ritiratasi per deliberare, rientra dopo circa un quarto d'ora, e il presidente dà lettura della sentenza che dichiara colpevole il B. di tutti e tre i capi d'accusa.

Nelle motivazioni si accenna al momento in cui avvenne l'arresto; al fatto della guardia Tomadin gettata a terra; alle parziali ammissioni dell'accusato, le quali suffragano le deposizioni delle guardie. Attinto il convincimento della reità dell'accusato, la Corte - accordandogli la mitigante dell'estrema agitazione d'animo e tenendo conto dell'innocente famiglia e del carcere già subito - lo condanna a *dieci* mesi di carcere duro, inasprito con un digiuno al mese.

Il difensore si riservò il triduo.

Prima che uscisse dall'aula, alcune guardie fecero sgombrare i corridoi, nei quali s'erano raccolti parecchi amici del condannato.

L'olmo della vedova. Fra il giorno 8 e il 12 del maggio a. c. a Pliscovizza, sul Carso, venne tagliato e portato via da mano ignota un bell'olmo di proprietà di Anna ved. Suc. Essendochè in quel torno di tempo quattro giovanotti del villaggio avevano detto che sarebbe stato bello portar via quell'albero, ma che per farlo sarebbe stato necessario l'intervento di almeno dieci persone, i sospetti caddero su di loro e vennero arrestati e rimessi poi più tardi in libertà, salvo a subire le conseguenze di legge. Erano essi Francesco d'Ignazio Rebula, d'anni 21; Valentino Sustersich, d'anni 18; Luigi di Giovanni Rebula, d'anni 21 e Luigi Zivich, fu Valentino, d'anni 21, tutti contadini da Vallegrande nel distretto di Cominiano (Comen), che furono accusati del crimine di furto.

I tre primi comparvero ierlaltro dinanzi ai giudici di questo Tribunale provinciale, mentre lo Zivich si dichiarò ammalato.

Al tavolo della difesa sedevano l'avv. dott. Gortan per il Francesco Rebula, l'avv. dott. Padovan per il Luigi Rebula, il difensore penale sig. Camber per il Sustersich e per il non comparso l'avv. dott. Generini.

Presiedeva il cons. Dejak; fungeva da P. M. il sostituto procuratore di stato Pederzolli.

Gli accusati, fra i quali il Francesco Rebula vestiva l'uniforme di soldato di fanteria, si mantennero negativi.

I difensori, scalzando splendidamente l'edificio dell'accusa, riuscirono a convincere la corte dell'innocenza dei loro difesi e la corte pronunciò sentenza d'assoluzione.

Contro lo Zivich, poichè il suo difensore non era munito di regolare procura, il P. M. si riservò di avanzare ulteriori proposte, per cui l'incartamento del processo venne consegnato a lui.

Piccolo incendio. In un magazzino situato al N. 1, di via Maiolica il signor Ettore Roncali tiene deposito di essenze di liquori. Iersera, essendosi rovesciata una macchinetta a spirito che si stava adoperando, il liquido s'infiammò e si sparse sopra una cassetta contenente bottigliette piene di estratto, e facendo tosto divampare un bell'incendio. Mentre gli addetti al deposito si affaccendavano per evitare che il fuoco prendesse maggiori proporzioni furono avvertiti telefonicamente i vigili, che recatisi con un treno sul luogo spensero l'incendio.

Il danno a detta del signor Roncali ascende ad una cinquantina di florini, che sono coperti d'assicurazione.

Disgrazia a bordo - Caduto nella stiva. Davanti l'*hangar* N. 14, in Punto franco, trovasi il lloydiano *Maria Valerie*, che si sta scaricando. L'altra notte, poco dopo le 3, alcuni facchini erano intenti al loro lavoro nelle stive, nei corridoi e sopra coperta, quando intesero un tonfo, seguito da grida d'aiuto. Accorsi verso il luogo dal quale partivano le grida, videro che in fondo alla stiva giaceva un uomo; scesi abbasso, al fioco chiarore delle lanterne, riconobbero in lui il facchino Giovanni Turco, d'anni 33, abitante in via della Tesa N. 54, il quale, da un riparto della stiva, era precipitato nel fondo da un'altezza di circa tre metri. Sanguinava dal capo, perciò i compagni, dopo avergli fasciato alla meglio la ferita, per arrestare la perdita del sangue, lo fecero salire sopra coperta in attesa del dottore della Guardia medica che era stato chiamato. Questi giunse poco dopo, e riscontrò nel caduto una non lieve ferita lacero-contusa alla regione del parietale destro.

In attesa che facesse giorno, il Turco rimase in una cabina a bordo, poi si recò a casa sua.

Come un figlio porta il padre all'ospedale. Ieri sera alle 5 e mezzo una carrettella tirata da un cavallo si fermava dinanzi all'ingresso del civico ospedale, e ne scendeva un uomo sulla trentina, il quale aiutava a scendere un vecchio tutto curvo, che gemeva dolorosamente. Il vecchio fece alcuni passi verso la porta dell'ospedale, sorretto dal giovane, ma poi fu nell'impossibilità di procedere più oltre e si accovacciò a terra, appoggiando la testa sulla soglia dell'ingresso. Colui che lo accompagnava, invece d'entrare nello stabilimento in cerca d'aiuto, si mise a confabulare con l'automedonte della carrettella. Il portiere del pio luogo, uscito fuori per caso e visto quell'individuo a terra, chiamò due famigli che lo trasportarono nella sala d'accettazione, dove poco dopo comparve anche il giovane, che è figlio del malato. Interrogato a mezzo d'interprete, il vecchio disse di chiamarsi Antonio Gherzel, d'anni 70, da Matteria, contadino. Nella mattina era stato colpito da grave malore che gl'impediva di tenersi in piedi. Il medico di turno, visitatolo, gli riscontrò nientemeno che un'ernia incarcerata e lo fece accogliere nel decimo riparto. Il figlio aveva sempre la sua faccia beata e tranquilla.

Slancio generoso. - Ferito per salvare un altro. Ieri verso mezzogiorno, il facchino Pietro Marocchio, d'anni 22, stando sotto i volti del molo N. 3, in Punto franco, vide a ridosso dell'estremità di un vagone fermo sul binario, un uomo che stava appoggiato con le mani su di un repulsore e non si accorgeva del sopraggiungere di altri due vagoni spinti a braccia dai facchini ferroviari. Il Marocchio in un balzo fu sopra allo sconosciuto e lo spinse energicamente fuori del binario, salvandolo così da una grave disgrazia; ma sfortunatamente non potè farlo senza rimanere egli stesso con la mano sinistra compressa fra i due repulsori in modo da riportarne una grave ferita lacero-contusa al pollice e un'altra alla palma e al dorso della mano. Mentre i compagni gli prestavano i primi soccorsi, una guardia di p. s. telefonò alla Guardia medica, da dove accorse il dottor Goldhammer, il quale prodigò al Marocchio le ulteriori cure necessarie. Il ferito potè quindi, accompagnato da un amico, recarsi a casa sua in via del Molino a vento N. 45.

Chi ha bisogno di un impiegato? Veramente quest'articoletto apparterebbe alla rubrica *Annunzi*, ma facciamo volentieri un'eccezione straordinaria trattandosi di un illustre personaggio, e vi diamo posto nella cronaca. Sappiate dunque, o lettori, che Ciana, il famoso, l'illustre, l'inarrivabile Ciana, il sole... di Trieste (il sole come si sa ha le sue macchie) si affacciò iersera al finestrino della nostra sala di tipografia, per raccontare ai compositori ch'egli non è nè eccedente, nè elemosinante, nè ladro di cappotti. Fra i vari *tipi* contenuti nella sala dei compositori Ciana spiccò sopra tutti, sovranamente, eccelsamente e ben volentieri i nostri bravi operai si assunsero l'incarico di riferirci non solo quanto egli dichiarò e già esponemmo, ma altresì ciò che aggiunse; che ieri cioè il Ciana fu rimesso in libertà e che egli è, inoltre, persona molto raccomandabile per qualche impiego. Dunque, avanti, lettori, fate onore al merito. C'è qualcuno fra voi che abbia bisogno di un bravo impiegato?

Atterrata da un carretto. Ieri mattina, poco dopo le 10, la signora R. S., d'anni 61, abitante in via dell'Acquedotto, mentre transitava per la via dei Gelsi, venne urtata disgraziatamente da un carretto a mano e gettata a terra. Alcuni passanti e una guardia di p. s. accorsero a lei e la sollevarono, ma la povera signora non poteva reggersi e accusava forti dolori alla gamba e al piede destro. Chiestosi l'intervento della Guardia medica, si recò sul luogo il dottore d'ispezione, il quale fatta adagiare la signora in una vettura, la condusse alla sede dell'istituzione, ove potè riscontrarle contusioni alla gamba e distorsione del piede destro. Avute le cure necessarie, la signora fu poi accompagnata alla sua abitazione.

Una perla d'orologiaio. Presso l'orologiaio Antonio Dogan, d'anni 33, da Postumia (Adelsberg), abitante in via Alighieri N. 14, ed avente lavoratorio in Piazza delle Legna N. 5, molte persone dal settembre in poi avevano consegnato degli orologi per le necessarie riparazioni. Ma i giorni passavano e l'orologiaio rispondeva temporeggiando a tutti quelli che gli si presentavano per riprendere i loro oriuoli. Senonchè qualche cliente, mangiata la foglia, comprese che nell'affare c'entrava... il signor Dussich, quello del Monte di Pegni, e denunciò la cosa all'autorità.

Ai primi fecero seguito degli altri e così ben 20 denuncie furono presentate alla Polizia. E ieri sera l'ufficiale di polizia Krainer, passando per la via Madonna del Mare, imbattutosi nel Dogan, lo pregò di fare secolui quei pochi passi che lo separavano dagli arresti di via Tigor. Ed infatti, dopo assunto a protocollo, fu trattenuto.

Riduzione nei prezzi

di tutte le

STOFFE

per vestiti da signora

PRESSO LA DITTA

S. Öhler & Comp. ora M. WEISS

Corso 9 — TRIESTE — Corso 9

Telefono 498 Prezzi fissi

Merci che non convengono si cambiano oppure viene restituito il denaro.

Istituto di Ginnastica Medica

— e —

Massaggio Svedese

(secondo il sistema di Zander) coll'annessa sezione d'idroterapia (bagni medicinali, bagno a vapore, doccie, fangature)
Via Stadion N. 21 - Trieste - Telefono N. 822
Medico direttore-proprietario: Dr. Oscar de Fischer, operatore.

LA FILIALE
della
Banca Union
Trieste
s'occupa di tutte le operazioni di Banca e Cambio valute

a) Accetta versamenti in conto corrente abbuonando l'interesse annuo.
per BANCONOTE 2⅝% con preavviso di 5 giorni
2⅞% „ „ 12 „
3¼% a quattro mesi fisso
3½% „ otto „ „
3¾% „ un anno „
Per NAPOLEONI 2% con preavviso di 20 giorni
2¼% „ „ 40 „
2¾% „ „ 3 mesi
3% „ „ 6 „

Sulle lettere di versamento attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 25 corr. e rispettivamente 2 agosto a. c., a seconda del rispettivo preavviso.

b) in **BANCO GIRO** abbuonando 2¾% interesse annuo sopra qualunque somma; prelevazioni verso chèque sino a f. 20,000 avista, per importi maggiori il preavviso sarà da darsi prima delle ore di Borsa. Conferma del versamento in apposito libretto.

c) **CONTEGGIA** per tutti i versamenti fatti in qualsiasi ora d'ufficio la valuta del medesimo giorno

d) **Assume** pei propri correntisti l'incasso di conti di piazza, di cambiali su Trieste, Vienna Budapest ed altre principali città della Monarchia, rilascia loro assegni per queste piazze ed accorda loro la facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa franco di ogni spesa.

e) **Rilascia** al corso di giornata franco di qualunque spesa **Vaglia ed Assegni della Banca d'Italia,** nonchè **Vaglia del Banco di Napoli.**

f) **S'incarica dell'acquisto e della vendita** di effetti publici, valute e divise, nonchè dell'incasso di assegni, cambiali e tagliandi verso modica provigione.

g) In base ad accordi presi coi rispettivi istituti di Emissione, la FILIALE DELLA BANCA UNION è in grado di cedere correntemente **al corso di giornata franco spese** i seguenti valori:

Lettere di Pegno 4½% delle Casse di Risparmio Riunite di Budapest; Obb. Com. 4% della Banca Ipotecaria Ungherese di Budapest; Lettere di pegno 4% ed Obbligazioni Comunali 4% con 5% di premio della Pester Ungarische Commercial Bank di Budapest; Lettere di pegno 4% della Banca Centrale Austriaca di Credito Fondiario di Vienna; Lettere di pegno 4% nonchè le Obbligazioni a premio 3% dell'I. r. priv. Stabilimento Generale Austriaco di Credito fondiario di Vienna.

La FILIALE della BANCA UNION accetta in custodia verso una tenuissima tassa effetti di qualsiasi specie, procura l'incasso dei coupons, alla scadenza e la verifica dei titoli sorteggiati

DEPOSITO VINI DI LISSA
— di —
PIETRO BENUSSI
Via S. Lazzaro N. 4
Opollo nuovo s. 34, Bianco dolce s. 40 il litro
Per famiglie franco a domicilio da 5 litri in poi

Il vero e genuino **Marsala**
acquistatelo sempre da
C. C. BOJARO
Piazza Piccola N. 3, dietro il Magistrato
a soldi 80 il litro, Bottiglie originali soldi 70 mezze soldi 35. Qualità stravecchio superiore a f. 1.20 il litro

Deposito Vini Italiani
— di —
VINCENZO CICINELLI
Acquedotto 17, Telefono 313

GRANDE PARTITA
FLANELLINE (Lawn-Tenis) lavabili al metro **21** al metro
FUSTAGNI flanellati in colori al metro **18** al metro
Barriera vecchia N. 15
Negozio manifatture e vestiti

UOMINI

Nuova importantissima invenzione contro la debolezza virile. Raccomandata dai medici. Prospetti si spediscono sotto coperta verso invio di 20 soldi in francobolli. — **I. Augenfeld**, I. r. priv. inventore **Vienna** IX Türkenstrasse 4.

Krondorf
RICONOSCIUTA
LA MIGLIORE ACQUA
ACIDULA-ALCALINA-NATURALE
Deposito generale presso LAZZAR & HECHT TRIESTE Via dei Bachi

20 novembre 1897